

### ***La concezione psicologica moreniana.***

Prima di partire per gli USA, nel 1925, alcune esperienze importanti di Moreno:

**In Austria** (e Ungheria):

**1911-comunità di aiuto** e ricetto per poveri e rifugiati: la “**Casa Incontro**” organizzata da Moreno assieme ad un gruppo di amici a Vienna.

-Gruppo di **self help** per **prostitute all’Augarten** di Vienna (lo descrive nella prefazione a Principi di Sociometria)

-Allo scoppio della 1a guerra mondiale, Moreno lavora in **due campi di rifugiati**: Austria e Ungheria. Aveva compiti di *selezione delle persone che vi affluivano e di assegnazione alle baracche destinate ad accogliere 100 persone ciascuna.*

(Collabora con lo psicologo italiano Ferruccio Bannizzone) importanza di valutare e di tener conto, nella composizione delle baracche, delle affinità e «**dei sentimenti positivi e negativi**» dei componenti dei gruppi

**1916** -Lettera al ministro degli interni in cui compare l’espressione : «**metodo sociometrico → misurazione della relazione sociale**»

**Negli Usa:**

**1928-29**- Lavori di osservazione in collaborazione con *Beatrice Beecher* (la sua moglie di comodo ai fini della concessione della Green Card)

-**in un asilo nido infantile,**

-**in una scuola primaria pubblica,**

-**in una scuola superiore maschile**

**1931**- Incarico formale di intervento psicologico nella **prigione di Sing Sing**, poi nella **Comunità di rieducazione femminile di Hudson.**

**1931**- Inaugurazione, a New York, dell’**Impromptu Theatre**  
- Fondazione della *rivista Impromptu.*

**1935**- Primi filmati terapeutici.

**1936**- Apertura del **Sanatorium** a **Beacon Hill** (New York).

Tre capisaldi della concezione psicologica di M.:

**1) la spontaneità/creatività** come *forza propulsiva del progresso umano*

**2) il concetto di Tele:** struttura primaria della comunicazione interpersonale, cemento che tiene unito ogni gruppo, principale strumento del processo terapeutico e dell’incontro tra le persone,

**3) centralità del Ruolo**, ovvero del binomio ruolo/controruolo *come unità di esperienza «sintetica, interpersonale, privata, sociale e individuale»* da cui discende la teoria della **sviluppo individuale come progressiva organizzazione dei ruoli in matrici di differente livello relazionale.**

## *SPONTANEITÀ/CREATIVITÀ: L'ASPETTO INTERATTIVO.*

*“L'uomo possiede abbastanza risorse per raggiungere un più alto livello di differenziazione e flessibilità”*

### **Il gioco di ruolo.**

**Test di misurazione del «quoziente individuale di spontaneità»** che esaminava i diversi tipi: endogeni ed esogeni di resistenza alla spont.

### **Teoria della spontaneità dell'apprendimento.**

***L'addestramento alla spontaneità non è un evento dissociabile dal contesto, nè un evento privato.***

Il processo di apprendimento che la spontaneità favorisce è un'esperienza vissuta in **forma collettiva** (può avvenire soltanto in un ambiente protetto e nella precisa intenzione che ciò avvenga).

**Le masse o folle** sono caratterizzate *dall'impulsività e dall'automatismo, dalla assenza di ogni controllo* e riducono gli individui che ne fanno parte ad un livello inferiore di iniziativa, libertà e spontaneità...sono **strutture già patologiche**, strutture collettive già deformate.

**Utopia** di un'umanità che sfugge al richiamo di un'esperienza robotica assoluta e in cui la spontaneità, contagiosa, da persona a persona, rappresenta la molla del progresso e della fratellanza universale verso quella Mente Universale teorizzata poi da Bateson.

## *IL TELE COME UNITÀ SOCIOGENICA.*

**DEFINIZIONE DI TELE** nel sistema moreniano:

*“UNITÀ SOCIOGENICA FILOGENETICAMENTE PRIMARIA OPERANTE A LIVELLO PULSIONALE COME FORZA AGGREGATIVA O REPULSIVA”.*

*“..Dal contatto fra due stati di spontaneità, che abbiano centro, ovviamente, in due persone diverse, nasce una situazione interpersonale che può esprimere sia armonia che attrito”.*

***Il Tele è distinto da Empatia** che riguarda: “una proiezione affettiva a senso unico”*

***Il Tele è distinto dal Transfert** come “proiezione inconscia di esperienze immaginarie sulla persona del medico”*

Il tele contiene il senso di una *tensione reciproca*. Non è comunicazione nè, tantomeno, una forma di comunicazione. È un'organizzazione fisiologica (MATRICE COLLETTIVA DELLA MENTE, vedi Foulkes e altri..) legata a processi affettivi (protomentali) e avente *funzioni sociali*: tale organizzazione è basata su *due tensioni*

*originarie*, quella di *attrazione* e quella di *rifiuto*, non riconducibili al semplice principio della *bi-sessualità* ma fondanti su un principio più esteso e comprensivo: quello della *bi-socialità*.

*C'è bisogno di una nuova terminologia* che dia conto del «*campo di azione non compreso nei limiti dell'organismo*» che è il «*campo di azione che si estende TRA i diversi organismi*» caratterizzato da *specifici patterns di interazione*.

Anche M.Mauss e E.Durkheim avevano teorizzato il concetto di “mente collettiva” come matrice della “mente individuale” concetti poi sviluppati e trasposti in campo psichiatrico da Gregory Bateson.

La **SOCIOMETRIA** è definita da Moreno come “**lo studio dell’espansività affettiva, positiva e negativa delle persone in determinati atomi sociali**”

*Educazione all’espansività affettiva: «test di autovalutazione sociometrica» o di «percezione sociometrica».*

Differenza tra **Tele** → **Conativo**: di esplorazione, di tentativo di comunicazione (proprio delle relazioni non nitide)  
e **Tele** → **Cognitivo**: che si esprime pienamente nel setting psicoterapeutico attraverso esperienze psicometriche guidate.

Il **Tele**, oltre che come unità *sociogenica*, si può anche definire come *creatogenico*: simile all’unità biologica, al gene, il tele può essere concepito come *l’unità sociogenica che serve a facilitare la trasmissione della nostra eredità sociale*.

### **Connessione:**

Come può essere descritto il processo evolutivo individuale, tenendo conto della Spontaneità come unità energetica, del **Tele** come unità sociogenica?  
E quale teoria della personalità ne discende?

## *IL RUOLO COME UNITÀ PSICOGENICA*

**Le prime riflessioni sul ruolo** compaiono in “*Who Shall Survive?*” 1934, nella quale si descrivono le esperienze di gioco di ruolo realizzate nella comunità di rieducazione di Hudson.

(Pg.50) “*Spesso abbiamo potuto notare che durante queste scene, una ragazza poteva manifestare, nel suo gioco, sentimenti che nella vita ordinaria non avrebbe potuto mostrare nè ad una sua compagna nè alla sua istitutrice, e che poteva così scaricarsi da certi pregiudizi o scontenti allo stato latente che avrebbero potuto degenerare in veri e propri conflitti [...] si pretende che ognuno di noi viva secondo il suo ruolo ufficiale nella vita [...] Però ogni individuo aspirerebbe ad incarnare molti più ruoli [...] Spesso è proprio la pressione attiva esercitata da questa pluralità di ruoli segreti sul suo ruolo palese ed ufficiale dell’individuo che genera stati d’ansia*”.

Ansia a cui l’individuo risponde con *l’irrigidimento dei ruoli approvati* (socialmente desiderabili) e con una sorta di *inerzia affettiva* di fronte alle tensioni esplorative del mondo.

[C’è analogia con la teoria del «dover essere - voler essere - apparire» di Jean Maisonneuve]

***Questo concetto di ruolo si riferisce direttamente e intrinsecamente alla personalità dell’individuo e ai suoi modi di manifestare il suo essere nel mondo attraverso le relazioni.***

La ***funzione psicologica strutturante*** che il ruolo assume nella teoria moreniana è tratta dalla sua esperienza teatrale: “il ruolo è arrivato al vocabolario sociologico attraverso il teatro [...]

la mia prima osservazione clinica delle dinamiche del ruolo fu provocata dal ***conflitto in cui si trova l’attore professionista nell’interpretare una parte sul palcoscenico.***

(caso di Barbara)

Un conflitto determinato dalla ***cronica incompletezza*** con cui un certo ruolo facente parte della conserva culturale, poniamo il ruolo di Amleto, riesce a «***rimpiazzare o riempire lo spazio della persona privata dell’attore***»

Ma è proprio ***nel teatrale «provarsi nel ruolo» che l’attore non solo scopre aspetti sconosciuti di sé ma, realizzandoli nel ruolo giocato scioglie un altro conflitto: quello tra le propria potenzialità di ruolo, premente nelle maglie sua espensività affettiva, e uno dei suoi potenti ruoli cristallizzati che impediva all’altro di manifestarsi.***

“Ogni ruolo si presenta come *fusione di elementi individuali e elementi collettivi*: due ordini di fattori, i suoi elementi collettivi e le sue differenziazioni individuali.

**Rôle Taking**: accettare un ruolo definito, strutturato dall'esterno; minimo grado di libertà,

**Rôle Playng**: un certo grado di libertà,

**Rôle Creating**: lascia ampio margine all'iniziativa del singolo.

*«Le manifestazioni percettibili dell'Io appaiono nei ruoli in cui esso opera».*

**Il Ruolo è ben lontano dall'essere:**

- **unità prescrittiva cristallizzata di modello relazionale,**
- **semplice funzione sociale,**
- **condotta visibile,**
- **unità comportamentale**

**Il Ruolo è:**

- **unità preesistente di formazione del sè:**
- **unità psicogenica** nel senso che il sè, per emergere, ha bisogno di **un prolungato periodo di incubazione psicologica e di strutturazione dei ruoli**, che va a formare la **matrice di identità** dell'individuo.

*Lo sviluppo della personalità come relazione.*

Secondo Mor. *Alla nascita l'individuo è dotato solo di attivatori fisici ed è dall'incontro con adeguati attivatori mentali* (madre padre etc.: gli Io ausiliari del bambino) *che questi sperimenta i proprio ruoli:*

*“La relazione madre bambino è una relazione a due vie che implica un'azione comune piuttosto che modelli di comportamento individuali staccati l'uno dall'altro”.*

*È in questa AZIONE COMUNE che si sostanziano RUOLO E CONTRORUOLO, due facce della stessa entità: LA RELAZIONE.*

**IL RUOLO È dunque:**

**unità esperienziale di base** formante la relazione che, con il progressivo articolarsi di relazioni più differenziate e con il maturare psicofisico del soggetto assume caratteristiche gradualmente più complesse: dai primi ruoli psicosomatici ai ruoli psicodrammatici, poi familiari e sociali.

*FASI DI SVILUPPO DELL'IO*

1. «*Coesistere, coagire, coesperenziare*»: l'**unicità** del mondo e dell'atto
2. *Individuarsi*: permettersi di concentrarsi su uno dei due poli della relazione (sè o la madre)
3. Capacità di *estrarre l'altro* dalla continuità della propria esperienza, isolandolo dal contesto di questa.
4. *Collocarsi* attivamente *al posto dell'altro* e giocare il ruolo.
5. *Interagire* con l'altro mentre questi gioca specularmente il ruolo del soggetto.

*“Queste fasi rappresentano le basi psicologiche per tutti i processi di ruolo e per fenomeni come l'imitazione, l'identificazione, la proiezione e il transfert”.*

**PRIMO UNIVERSO** INDIFFERENZIATO della Matrice di identità

**SECONDO UNIVERSO** in cui, attraverso la scoperta della differenza tra “oggetti attaccati e oggetti indipendenti” il bambino scopre la separazione tra sè e altro da sè.

Stimolato dal *progressivo sviluppo del telencefalo* IL BAMBINO COMINCIA AD ESSERE ATTRATTO DA PERSONE O OGGETTI OPPURE A RITRARSENE: “QUESTO È IL PRIMO RIFLESSO SOCIALE, INDICATIVO DELL'EMERSIONE DEL FATTORE TELE ED È IL NUCLEO DEI MODELLI SUCCESSIVI DI ATTRAZIONE E REPULSIONE..”

Dall'unicità originaria di ruolo e controruolo [...] si realizza una simbiosi che è un'«*unicità dotata di due poli*». (Cioè un sistema relazionale)

A partire da questa «unicità dotata di due poli», oscillando continuamente tra una tensione fusionale e una tensione individuativa, il soggetto si sviluppa in modo immanente al suo essere in relazione.

Il soggetto arriva alla CAPACITÀ DI INVERSIONE DI RUOLO come ad una conquista, rappresentando questa la chiave della conoscenza, OVVERO LA CONDIZIONE IMPRESCINDIBILE:

- del riconoscimento di sè,
- del riconoscimento dell'altro
- e dell'incontro con l'altro.

Alle **TRE BIPOLARITÀ**:

**Bipolarità SOCIO ESPANSIVA: *Attrazione e Repulsione del Tele***

**Bipolarità ESPERIENZIALE: *Ruolo e Controruolo***

**Bipolarità AFFETTIVA: *Fusione e Individuazione***

si può aggiungere una **quarta bipolarità**:

La **Bipolarità INTRAPSICHICA: *Io Attore e Io Osservatore***

Lo sviluppo della Bipolarità Intrapsichica: Io Attore e Io Osservatore è essenziale per lo sviluppo della memoria. (Pg. 55/56)

Sviluppo dei processi di riscaldamento che vanno sempre più differenziandosi. Sistemi Fisici e Sistemi Mentali (pg.56)

#### **RUOLI REALI**

#### **RUOLI IMMAGINARI:**

*sarebbe appunto l'organizzazione distinta tra questi due sistemi (Sistemi Fisici e Sistemi Mentali) a consentire, nel bambino, lo sdoppiamento interno dei ruoli di Attore e di Osservatore e con esso lo sviluppo delle condizioni di una sorta di Dialogo tra le due parti* (vedi anche: M.Minsky: IL Sè Dialogico).

*La conformazione specifica di tali condizioni e il tipo di dialogo consentito tra le due dimensioni - reale e immaginaria - dell'individuo determinano la sua struttura psicologica, la sua personalità la cui FORMAZIONE passa attraverso la DISTINZIONE dapprima tra le varie entità del mondo (oggetti, animali, persona) e poi tra tali entità e sé stesso.*

**PRIMO UNIVERSO:** *non c'è alcuna differenza tra ciò che è reale e ciò che è immaginario, tra animato e morto, tra le apparizioni delle cose (la TV lo specchio) e le cose come realmente sono.*

**È SOLO ATTRAVERSO UN ARTICOLARSI SEMPRE PIÙ DIFFERENZIATO DEL RAPPORTO CON L'IO AUSILIARIO MADRE (o i suoi sostituti) che il bambino ha accesso al**

**SECONDO UNIVERSO:** *ne quale cominciano ad organizzarsi [...] i due sistemi fondamentali del processo di riscaldamento ovvero di mobilitazione della spontaneità:*

*il sistema rivolto ai Ruoli Immaginari e il sistema rivolto ai Ruoli di Realtà.*





## *Il teatro nella vita di Moreno.*

Tre concezioni fondamentali nella cultura (teatrale) dell'inizio del XX sec. Che corrispondono alle idee portanti della concezione Moreniana:

1) **la centralità della Verità Soggettiva** punto di svolta alle origini del teatro moderno: accezione realistico-psicologica di Stanislavskij e di Pirandello  
accezione simbolico estetica di Mejerhol'd e poi di Artaud

2) **spontaneità - creatività - espressione del Sé.** Stanislavskij esplicita il proprio metodo come “addestramento all'espressione autentica e spontanea” [tecniche di sviluppo della creatività e di liberazione delle risorse personali attraverso la presa di contatto con la propria interiorità sia mentale che corporea (il Sé Magico)]  
(influenze anche del Futurismo italo-francese e russo Majakovskij:  
“l'improvvisazione intuitiva”)

3) **il gruppo come comunità di riferimento privilegiata.** Stanislavskij, Mejerhol'd, Coupeau. Nel Teatro di Stanislavskij c'è un profondo senso della gruppaltà.

Strindberg: *“Il mondo è un riflesso del vostro stato interiore e degli stati interiori degli altri”*

(Prime sperimentazioni nei primi decenni del '900 di “teatro pedagogico”. Jean Coupeau -1923- SCUOLA come COMUNITÀ)

Costruire una scuola, un gruppo stabile, una comunità, fu basilare per i fondatori del nuovo teatro.

Anche le avanguardie del teatro contemporaneo si fondano sul concetto del gruppo - comunità: il Living Theatre di Julian Beck, il Teatro Povero di Jerzy Grotowski, il gruppo di Eugenio barba.

Altro fenomeno importante è **l'abbandono totale del testo scritto**: la possibilità, per l'attore di **esprimersi creativamente attraverso l'azione** all'interno di un **gruppo** in grado di intendere e di interagire.

Ed ecco la concezione di Moreno di ***un gruppo di persone capaci di co-agire o di interagire attivando reciprocamente la loro spontaneità.***

### *Moreno abbattè le barriere tra attore e spettatore.*

Lo Stegreiftheater: il Teatro della Spontaneità è il cardine delle intuizioni estetiche e pragmatiche di Moreno. Intuizioni che riguardavano la rappresentazione e lo spazio in cui essa avveniva.

## Riassumendo i tre punti fondamentali:

- A) LA CENTRALITÀ DELLA VERITÀ (VISIONE) SOGGETTIVA
- B) L'ASPIRAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA SPONTANEITÀ/CREATIVITÀ
- C) LA NECESSITÀ (QUASI RELIGIOSA) DI UN GRUPPO ELETTIVO DI RIFERIMENTO.

### Moreno e il teatro.

*Gli assiodrammi.*

#### Gli happening di Moreno

-1907: nudo in strada

-1911 interrompe, con un amico, la rappresentazione di “Così parlò Zarathustra”

-la sfida ad un sacerdote (impedendogli di entrare in chiesa) a tenere un predica “autentica” in strada, in mezzo alla gente.

Moreno aveva un'idea fissa: il principio ispiratore al quale aveva dato il nome di “incontro”.

-1921 fonda lo Stegreiftheater al n°2 della Maysedergasse di Vienna con una rappresentazione sul potere (1° aprile) che suscitò polemiche. Lo Stegreiftheater operò fino al 1925

**Differenza con Stanislawskij:** obiettivo di Moreno era di *rappresentare, attraverso il teatro, la vita di tutti i giorni* con i suoi drammi quotidiani mettendo la *rappresentazione al servizio dell'agire spontaneo*. Invece, per Stanislawskij, l'agire spontaneo era al servizio della “conserva culturale” (la rappresentazione di drammi classici già scritti dagli autori).

La prima edizione de il Teatro della Spontaneità è del **1923** e il libro uscì anonimo (!) come tutti gli scritti di Moreno fino al 1925. L'obiettivo del libro è di rintracciare il locus nascendi del teatro per toglierlo al “culto dei morti” e riportarlo al “culto della resurrezione”.

### Per Moreno esistono 4 tipi di teatro:

- 1) **il teatro del CONFLITTO o teatro critico**
- 2) **il teatro della SPONTANEITÀ o teatro immediato** (“...*il teatro della spontaneità è un sistema organizzato per mostrare la drammaticità del momento*” Mor.)
- 3) **il teatro TERAPEUTICO o teatro reciproco** (“*proscenio è la porta d'ingresso, il davanzale della finestra e il balcone, platea è il giardino e la strada*”)
- 4) **il teatro del CREATORE o della creatività.**

Il vero senso della riflessione di Moreno sul teatro dell'epoca fu l'universalità della “*potenzialità liberatoria*” del teatro ritenuto in grado di offrire all'uomo, nella comunione con i suoi simili, “*il punto di vista del creatore*”.



***Lo sviluppo dello psicodramma  
come psicoterapia di gruppo in Moreno.***

Anni dell'università: 1909-1917

***Nascita del metodo d'azione: caso di Elisabeth Bergner*** (Moreno ha circa 20 anni): Moreno consiglia la madre di iscrivere la piccola ad una scuola di teatro, la ragazza, poi, oltre a risolvere i suoi problemi (*superò le tensioni contrappositive con il suo ambiente familiare*), diverrà una famosa attrice.

È un esempio significativo dell'approccio intuitivo moreniano: che mira allo scioglimento di una tensione psichica potenzialmente patologica o conflittuale attraverso la sua concretizzazione e amplificazione in interazione con gli altri. (Era già un psicodramma In Situ)

Dieci anni dopo a Bad Voslau con Marianne Lornitzo: ***Caso dell'Aspirante Suicida***: Moreno immaginò insieme al paziente, mettendole in scena con lui decine di possibili modalità di suicidio.

Fatto che segno una svolta: ***dopo questa esperienza, Moreno si faceva sempre più coinvolgere dai paz in problemi di tipo familiare o personale***, o comunque relazionale.

Moreno ***elaborò diverse tecniche di rappresentazione*** dei conflitti rendendosi conto di come ***la riattualizzazione di episodi penosi o conturbanti portasse ad un allentamento delle tensioni ed all'impostazione di nuovi tipi di rapporto***.

Questo venne chiamato da Mor.

«**TEATRO RECIPROCO**».Ove ***ciascuno diventa agente terapeutico dell'altro*** una definizione correla direttamente l'atto terapeutico al teatro.

***Caso di Barbara*** allo Stegreiftheatre.

***Vaoltre seperienciale del dare espressione concreta e forma drammatica ad un conflitto, a nuove emozioni all'interno di tale conflitto e a nuove modalità d'essere.***

***Giocarsi e rigiocarsi con spontaneità fuori dai copioni di comportamento riorganizza le esigenze intrapsichiche dell'individuo e le armonizza con le esigenze della realtà da lui stesso costruita.***

***“Connettersi con” e “Connettere tra loro” diverse altre esperienze: esperienza che va a rifondare la memoria di un individuo tanto più profondamente quanto più si da al soggetto l'opportunità di dialogare con i propri fantasmi e si dà tempo e luogo al suo Io osservatore di osservare, interpretare, registrare.***

Un Modello di INCONTRO.

***La possibilità di tale esperienza è data dal senso di sicurezza e di possibilità di affidamento che solo l'ambiente artificiale del setting terapeutico può garantire.***

Possibilità di affidarsi e di rispondere a quell'antica, profonda e inesauribile necessità di fusione e di abbandono.

***Il modello Relazionale*** che Moreno crea tra Ter. e paziente, contiene, ben radicato, il senso DELL'AGIRE INSIEME. Accettazione piena da parte del direttore del modo di essere e di esprimersi in un dato momento, del protagonista.

***Il direttore si fa doppio del protagonista, un doppio saggio ma coraggioso, buono ma incapace di rinunciare alla verità.***

***Terapia dell'Interazione:*** i compagni si pongono al servizio del protagonista.

Rappresentazione vuol dire,

da un lato **Organizzazione di percezioni sentimenti, idee**

da un'altro, **testimonianza e partecipazione**

***un luogo aperto in cui l'individuo è anche gruppo, e il gruppo, attraverso la partecipazione individua i propri membri i quali a loro volta si individuano all'interno del gruppo.***

**L'UDITORIO, O PUBBLICO: TESTIMONE DELLA RAPPRESENTAZIONE, SPECCHIO DEL DRAMMA, PROVA DELLA SUA REALTÀ, AMPLIFICATORE, DIVERSIFICATORE.**

È di centrale importanza ***che il giocare e rigiocarsi venga visto: emotivamente percepito da altri, intuitivamente vagliato, partecipato e riflesso e quindi rinviato al protagonista carico di significati*** aggiuntivi e collettivi.

La concezione del teatro come: ***“terapia di azione di gruppo”*** si può far risalire alle esperienze dello ***Stegreiftheatre.***

Il concetto moreniano di terapia unisce infatti, alle particolarità del metodo di azione:

- LA CONCRETIZZAZIONE
- LA MESSA IN SCENA
- LA CATARSI
- LA SPECIALE FORZA DELL'«AGIRE INSIEME», TRA GLI ALTRI:
- LA SOCIALIZZAZIONE DEL CONFLITTO E DELLA CATARSI

**⇒ *allarga i confini personali dell'individuo, lo solleva dal peso intollerabilmente escludente e solitario della sua malattia e della sua colpa.***

L'elaborazione del concetto di terapia di gruppo può essere fatta risalire a Beacon Hill (1936)

**Ciò che caratterizza lo Psicodramma come Psicoterapia di Gruppo è:  
il concetto di co-azione, agire insieme,  
il concetto di relazione terapeutica : ogni individuo diviene agente terapeutico per  
l'altro**

La psicoterapia attraverso l'agire insieme è il risultato di scambi tra le persone a diversi livelli comunicativi:

- **psicosomatici**: sensoriali e fisici,
  - **psicodrammatici**: coinvolgenti le funzioni mentali superiori
- in un'alternanza tra i due poli esistenziali che segnano l'esser nel mondo:  
la fusionalità e l'individuazione.

*Agire insieme diventa una forma di riscaldamento reciproco alla spontaneità.*

**Il concetto di Relazione Psicoterapeutica,**

mette a fuoco le **potenzialità terapeutiche dell'esperienza di Reciprocità Telica** in cui i membri non soltanto si identificano tra loro ma con-vivono.

Interazione e Relazione in Psicodramma:

- **Riscaldamento**: interagire spontaneo (già terapeutico)
- **Azione psicodrammatica**: Relazione terapeutica: per il protagonista, per i compagni, per l'uditorio (identificazione empatica), per il direttore.
- **Partecipazione**: la relazione terapeutica trova il suo compimento nella catarsi d'integrazione. Catarsi collettiva.

Anche la **SOCIOMETRIA** esplica la **duplice funzione terapeutica dell'interazione della relazione.**

*La SOCIOMETRIA entra nella dinamica dell'incontro offrendo al protagonista (o al gruppo) la possibilità di una oggettivazione riorganizzatrice e individuante di affetti e relazioni ambivalenti e conflittuali.*

La **SOCIOMETRIA** diventa **strumento terapeutico** di gruppo allorchè **viene applicata direttamente alla dimensione affettiva del gruppo stesso**: MAPPE DELLE TENSIONI POSITIVE E NEGATIVE.

**IL SISTEMA TRIADICO MORENIANO:**

1° congresso internazionale di Psicodramma, Parigi 1964, dalla relazione di Moreno:

*“Io ho fuso la psicoterapia di gruppo, la sociometria e lo psicodramma in un unico sistema: il Sistema Triadico.*

Il Sistema Triadico è l'integrazione di tre teorie:

1. LA SCIENZA DEL GRUPPO
2. LA SCIENZA DELLA SOCIOMETRIA
3. LA SCIENZA DELL'AZIONE.

1) La prima scoperta fu che *l'interazione degli individui in gruppo ha un potenziale terapeutico.*

2) L'interazione terapeutica *trovò una solida base scientifica nella sociometria.*

3) La *psicoterapia di gruppo e la sociometria trassero grandi vantaggi dai metodi di azione:* dallo psicodramma terapeutico, dallo psicodramma in situ e dall'addestramento al comportamento.



## *Struttura e dinamiche del gruppo di Psicodramma.*

**Caratteristiche sociologiche del gruppo di psicodramma:**

**è un gruppo “primario”: connotato da relazioni interpersonali**

**è un gruppo “artificiale” o “formale”: non correlato all’ambiente esterno**

**Più specificamente il gruppo di PSDR presenta i seguenti attributi:**

1. È un gruppo relativamente CHIUSO: l’accesso di nuovi membri è subordinato a *procedure particolari di ammissione*.
2. È un gruppo organizzato in SEQUENZE DI INCONTRI NON MODIFICABILI dai singoli né dal gruppo stesso.
3. È un gruppo a PARTECIPAZIONE VOLONTARIA anche se subordinata a regole.
4. L’adesione volontaria al gruppo trova le sue radici in un comune “OBIETTIVO INTERNO”.
5. I COMPITI sui quali si articola l’attività del gruppo sono di tipo espressivo e comunicativo.

**Caratteristiche psicologiche del gruppo di psicodramma:**

**È un gruppo caratterizzato da un comune “senso di appartenenza”  
che si fonda sulla comunicazione affettiva, verbale e non verbale.**

**(Fornari)**

***Accomunamento proiettivo***: un singolo segno, emesso da un membro può essere messo dentro, nello stesso tempo, da tutti gli altri membri del gruppo.

***Accomunamento introiettivo***: i segni, emessi dagli altri membri del gruppo possono essere presi dentro, da un singolo membro.

***RITI DI ACCOGLIMENTO:***

si fondano sul principio che lo psicodramma è azione e quindi, in senso lato, gioco; la partecipazione al gruppo è quindi subordinata alla disponibilità a giocare.

***Promuovere interazioni di tipo psicosomatico e di tipo verbale tra il nuovo membro e il gruppo.***

***RITI DI INIZIAZIONE:***

*hanno tempi e modi diversi e avvengono quando il nuovo membro è già stato accolto nel gruppo. Più o meno avvengono quando il nuovo venuto comincia a “donare” qualcosa di sé*: in genere è il primo psicodramma il vero momento di iniziazione.

### *APPARTENENZA NELLA PARITÀ:*

*il modello di appartenenza alla cui costruzione il direttore dedica molte delle sue proposte interattive nella fase preparatoria allo psicodramma individuale:*

**Offrire a tutti i membri le stesse opportunità di espressione e comunicazione.**  
**Sollecitare da parte di tutti l'espressione di sé.**

*Anche la scelta del protagonista è una procedura tra pari: elezione diretta e ballottaggi.*

Il metodo psicodrammatico *promuove in modo diretto l'appartenenza* agendo sul gruppo a tre livelli:

- 1. Stimolando esperienze e giochi intragruppali in semirealtà.**
- 2. Riservando a momenti specifici l'autoespressione** dei membri nei confronti dei compagni e del gruppo in generale che, però, è sempre diretta e promossa dal direttore (tecniche dirette: la sociometria; tecniche indirette: la regolazione degli scambi).
- 3. Eludendo le tensioni transferali**, offrendo, ai membri del gruppo, uno spazio di comunicazione reciproca ben definito: sospensione della risposta

Agire a turno, nel gruppo, la propria verità soggettiva. I compagni possono interagire col protagonista ma sottostando alla ferrea legge di trasformarsi in ciò che la verità soggettiva del protagonista in quel momento detta.

Spostamento del conflitto dal cuore del gruppo ad uno spazio contemplabile dal gruppo che è quello della rappresentazione.

### *APPARTENENZA NELLA CONFIDENZA*

(È IMPORTANTE DISTINGUERE L'APPARTENENZA DALL'«AFFILIAZIONE»)

**La parità è importante per l'acquisizione della confidenza:**

*(confidenza è diverso da familiarità che denota un'intimità data dalla consuetudine. La confidenza rimanda ad un'intimità derivante da un senso di affidamento che nasce dalla stima e dalla speranza. Confidenza, ovvero "fidanza", è anche una promessa, da cui fidanzato o sposo promesso)*

Secondo **Fornari**, un vero accomunamento di gruppo presuppone l'esperienza diretta - non filtrata - "un'interazione tra individui in una relazione di presenza percettiva reciproca nell'*hic et nunc*".

Nell'esperienza di gruppo *hic et nunc*: **"ogni informazione cosciente dà origine ad una comunicazione inconscia alla quale è legato in modo specifico l'accomunamento"**.

#### «CODICE CORRELAZIONALE»

Sempre di Fornari è l'espressione «*Codice Correlazionale*»: **un codice che connette il gruppo interno di ciascuno con il gruppo esterno presente.**

Il «Codice Correlazionale» intende spiegare in termini psicoanalitici la consistenza simbolica e l'organizzazione affettiva delle esperienze di gruppo.

(Rimandando ad una «specificità sociotica», a un «fondamento biotico» che si collegano a strutture simboliche proto-psichiche. Tutto ciò si ricollega agli “assunti di base” di Bion: cioè quelle unità primarie di relazione sulle quali si organizzerebbero, seguendo stadi diversi, le ulteriori interrelazioni di gruppo)

#### «TELE» PG.95

Il concetto di TELE nel sistema moreniano - “**unità sociogenica filogeneticamente primaria operante a livello pulsionale come forza aggregativa o repulsiva**” - si contraddistingue per la sua “**bipolarità affettiva attrazione/repulsione**” che dà ragione dell'importanza della confidenza come qualità dell'appartenenza al gruppo:

confidenza intesa come *esercizio controllato dell'attrazione/repulsione* tra le persone e quindi come *base per esperienze intersoggettive* veritiere e significative ma in un setting che ostacola programmaticamente, tramite la rappresentazione psicodrammatica che nell'ambito di tale scambio si verifichi invasione transferale.

#### *APPARTENENZA NELL'AFFIDAMENTO.*

***L'affidamento si differenzia dalla confidenza perchè rimanda ad atteggiamento più “passivo” che “interrelato”: è più circoscritto dalla dimensione individuale del rapporto Io-gruppo. È l'affidarsi del singolo al gruppo.***

La rappresentazione psicodrammatica è:

*UN RISCHIO*: perchè l'azione stimolata e regolata dal direttore espone il singolo ad emozioni spesso poco conosciute e non facilmente controllabili,

*UN DONO*: perchè l'accettare di mettersi in situazione di rischio emotivo presuppone un atto di affidamento che un'offerta di sé.

Il gruppo di psicodramma *sviluppa delle relazioni intragruppali fondate sul dono di sé che i partecipanti reciprocamente si fanno.*

Nel GRUPPO ANALITICO *sono considerate terapeutiche l'espressione e l'elaborazione dei conflitti intragruppali interpretati come l'incarnazione transferale dei conflitti familiari.*

Nel GRUPPO DI PSICODRAMMA il processo terapeutico si incanala su **tre livelli** intrecciati:

1. quello dell'interazione confidenziale di gruppo,
2. quello dell'espressione individuale transferale dei conflitti nella rappresentazione psicodrammatica,
3. quello dell'incontro intersoggettivo tra le persone del gruppo che va ad iscriversi, come nuova matrice e come modello di relazione nell'immagine di sè e nell'immagine del mondo dei soggetti che lo sperimentano.

*Fusionalità, individuazione e bisogno di alterità in psicodramma:*

**DOPPIO Fusionale**

**SPECCHIO Individuativo**

**INVERSIONE DI RUOLO = bisogno di alterità.**

*Inversione di ruolo* (= scarto del cavallo) consente di *agire uno scarto fondamentale rispetto al proprio Io, lo scarto del cavallo dell'azione psicodrammatica che realizza un significativo mutamento di punto di vista rispetto al conflitto in atto e alle sue radici.*

L' inversione di ruolo *mobilita l'osservatore interno*, l'Io osservatore dei compagni di gruppo chiamati a fare gli Io ausiliari *promuovendo lo stesso scarto dissociativo rispetto a loro.*

E ugualmente nei **compagni in uditorio** il *processo identificatorio si trova a seguire percorsi molteplici e "laterali".*

Nel gruppo di psicodramma sono *i vissuti continuamente intrecciati dell'esprimere se stessi ma anche nel farsi doppio, specchio e Altro per l'altro* - che senza soluzione di continuità *dalla dimensione inconscia entrano e si trasmutano in quella simbolica e viceversa* - a costituire la materia viva su cui può innestarsi il cambiamento individuale.

*È il gruppo a creare le individualità ma è lo sviluppo delle individualità che consente l'individuazione del gruppo e la partecipazione ad esso.*

*Le disomogeneità e diversità tra individui all'interno del gruppo, sono funzionali alla specificità del gruppo stesso* il quale tende a evolversi attraverso il mutamento individuale dei suoi membri.

***MATRICE COLLETTIVA RELAZIONALE DELLA MENTE UMANA.***

In quest'ottica riesce difficile definire i bisogni, o proto-bisogni, perché siamo nella sfera del pre-simbolico, come bisogni individuali piuttosto che relazionali o sociali o, addirittura, di specie, filogenetici.

Si può dire che *il comparire di forme individuali di espressione dei bisogni primari di fusione e di individuazione e di alterità, testimonia dell'entrata dell'individuo nella dimensione simbolica,* corrispondente allo sviluppo della possibilità di un dialogo con l'osservatore/interlocutore interno oltre che di un dialogo con interlocutori esterni.

*Alla dimensione simbolica si riconoscono radici che sono collettive e relazionali* (essendo la relazione il bisogno primario. La dimensione simbolica si nutre, però, di esperienze individuali e si esprime in forme individuali.

## LA COMUNICAZIONE NEL METODO PSICODRAMMATICO.

### *Le condizioni della comunicazione in psicodramma*

#### *TIP/LIVELLI/PIANI/FORME DI COMUNICAZIONE*

##### ***Tipi di Comunicazione***

1. Comunicazione Verbale
2. Comunicazione Espressivo-gestuale
3. Comunicazione Tonica

##### ***Livelli di Comunicazione***

1. Metacomunicazione (Comunicazione relazionale esplicita e implicita)
2. Livello proiettivo-identificativo (Empatia o curiosità)
3. Livello transferale (Comunicazione per interposta persona)
4. Livello Telico (piano di Comunicazione a due vie o direzioni)
5. Livello Transpersonale (nel senso Foulkesiano)

##### ***Piani di Comunicazione***

1. Conscio
2. Subconscio
3. Inconscio

##### ***Forme di Comunicazione***

Particolari proprietà o attributi della Comunicazione

##### ***Linguaggi***

1. Logico (il numerico di Watz.): SINTASSI concettuale e linguistica.
2. Analogico: SEMANTICA metaforica o simbolica.

Relazione Interdipendente    Complementare  
Relazione Intersoggettiva    Simmetrica

**Nella gruppo analisi: frustrazione dell'aspettativa del gruppo di essere guidato che mette in gioco in modo immediato e diretto i fantasmi transferali dei "gruppi interni" dei componenti del gruppo.**

La **Comunicazione** si articola essenzialmente **a livello Transferale** sulla rete di **comuni esperienze protomentali chiamate da Bion «Assunti di Base»** (che nella loro funzione difensiva del gruppo si contrappongono alla disposizione di ciascun membro del gruppo ad individuarsi e a quella del gruppo di lavoro nel suo insieme a "lavorare")

**Foulkes esprime una concezione più spontaneamente terapeutica della comunicazione nei gruppi.**

Ogni gruppo ha qualità supportive positive e costruttive nei confronti dei singoli. Il sollievo che si ha attraverso :

comprensione e partecipazione// lo scambio e l'effetto specchio costituito dagli altri// il senso d'appartenenza// il superamento del senso di isolamento attraverso la socializzazione.

**Foulkes: «Azione Intrapsichica» costruita e costruente il gruppo attraverso l'uso di un metalinguaggio che permette di affiorare dell'inconscio** alla coscienza sulla base di comuni fondamenta culturali e di un comune bagaglio emotivo formatosi attraverso l'interazione di gruppo.

**Foulkes: «Discussione Fluttuante»** quella particolare forma di comunicazione che si attiva in un gruppo quando si procede per "libere associazioni" e i flussi associativi si costruiscono metonimicamente nella rete delle espressioni di ciascuno dei partecipanti.

**IMP** "Solo molti anni più tardi i miei studi [...] mi permisero di capire che la conversazione di qualunque gruppo equivale sempre, nei suoi aspetti inconsci, a una catena di libere associazioni" (Foulkes 1967)

Rispetto alla gruppoanalisi di

**Bion che vede i processi psichici gruppali** (ASSUNTI DI BASE che nella loro funzione difensiva del gruppo si contrappongono alla disposizione di ciascun membro del gruppo ad individuarsi e a quella del gruppo di lavoro nel suo insieme a "lavorare", cioè ad essere costruttivo e logico nel suo esame di realtà) **contrapporsi alla tensione individuale al cambiamento,**

**Foulkes convoglia i processi psichici individuali e collettivi, in un'unica corrente comunicativa che rispecchia globalmente** - a diversi e commisti livelli di conscio, preconsciouso e inconscio - **quell'azione intrapsichica (o educazione dell'Io mediante l'azione comunicativa)** che egli considera la **condizione prima del cambiamento.**

*Foulkes* rileva la complessità e contemporaneità dei livelli comunicativi riconoscendo al gruppo la qualità di favorire la comunicazione stessa.

“La nostra principale preoccupazione riguarda una maggiore, migliore e arricchita comunicazione. **La comunicazione è assolutamente al centro di tutti i processi, terapeutici e non**” (Foulkes).

***La comunicazione «Relazionale» nel Tempo del Gruppo***

***Scambio verbale***

***Espressività somatica***

***Comunicazione tonica***

***Simulazione drammatica***

***Gioco di ruolo***

***Interazioni di realtà***

***Interazioni in semirealtà o di gioco.***

***IL DIRETTORE PROMUOVE:***

***1) La condivisione di esperienze emotive di natura psicosomatica*** (sensoriale e soprattutto tonica) ***sia psicodrammatica*** (interattiva in giochi di ruolo)

***2) La comunicazione verbale delle proprie e esperienze*** e stati effettivi riferiti al mondo reale esterno.

Lo psicodramma moreniano è un sistema psicologico e filosofico che considera terapeutica l'attivazione di gruppo nel suo ***duplice aspetto di reciproca attivazione mentale ed emotiva e di relazione tra le persone nel senso proprio dell'incontro.***

***Presuppone che il gruppo costituisca un contenitore sufficientemente buono tale da offrire al singolo:***

***la fiducia necessaria alla sua auto espressione***

***doppi e specchi sufficientemente attivi e stimolanti.***

***Gli esercizi di riscaldamento di gruppo:***

***coinvolgono sia somaticamente che psicologicamente le persone e le impegnano nell' più varie e meno conosciute modalità di relazione.***

***Aspetti situazionali giocosi, inconsueti, bizzarri o eccezionali.***

***Occasioni di esperienze toniche di elevato grado fusionale***



*Occasioni di scambio sia psicosomatico che verbale* chiaramente  
individuativo in un contesto *inter pares*,  
che **raramente** (o, spesso, mai) **il soggetto si trova a poter vivere nella vita di  
tutti i giorni.**

**La comunicazione che si sviluppa durante queste “Azioni Insieme” è nettamente “Relazionale” che si colloca, pur nell’artificialità del “Come se”, sul piano dei rapporti di realtà.**

*L’eccezionalità della situazione stimola le persone, quasi le violenta, ad uscire dagli schemi consueti di comportamento ma la comunicazione tra le persone si mantiene sul piano dei rapporti di realtà.*

**LINGUAGGIO:**

**NON VERBALE,**

Comportamentale in tutta la gamma delle sue componenti (gestuale, tonica, di sguardo ecc.)

**LA PAROLA** viene usata nel finale di questa fase (verbalizzare le emozioni provate).

*La comunicazione “Transferale” nel tempo del singolo.*

*La comunicazione è univoca, unidirezionale, a una sola voce, a una sola via (sic!) Le voci dei membri del gruppo partecipano solo come varianti dell’unica voce del protagonista.*

*La comunicazione si svolge in un piano di “semirealtà”.*

Ci si esprime attraverso il gioco teatrale.

**Vi è un’unica verità accettata da tutti e dà la verità “soggettiva” del che il protagonista porta in scena.**

*A nessuno importa che tale verità si a vera. Lo psicodramma aiuta l’emergere della verità presente qui e ora che preme per uscire che vuole dirsi aiuta questa verità, per quanto ambivalente bugiarda e ambigua a manifestarsi a rappresenatrsi in scena e laà a trivare la sua strada evolutiva.*

**Il tempo del singolo** trasferisce la comunicazione sul livello fantasmatico di un singolo membro del gruppo *utilizzando la dimensione reificante della rappresentazione teatrale.*

*È il momento elettivo della comunicazione transferale.*

**N.B.** È ovviamente difficile “circoscrivere” i differenti livelli di comunicazione assegnandoli ad un tempo anziché ad un altro, ma è possibile creare condizioni che facilitino l’instaurarsi di un certo livello di comunicazione piuttosto che di un altro.

*La drammatizzazione è, per eccellenza, il momento del trasferimento all’esterno del mondo interno del protagonista.*

**TRANSFERT (DEF):** *l’inconscio trasferimento di emozioni (desideri) rimosse, legate ad esperienze e vissuti infantili su situazioni e persone attuali in grado di «rappresentarli» fantasmaticamente.*

*Spesso la comunicazione quotidiana è transferale e proiettiva.*

*“In psicodramma, il trasferimento delle emozioni legate ad esperienze pregresse ha uno “scarto”, fa un movimento di sbieco”* (De Leonardis pg.108), che assomiglia allo scarto del cavallo nel gioco degli scacchi perché non è proiettato direttamente su una situazione e su persone “reali” quali i compagni di gruppo (come avviene - anzi è prerequisito - nella gruppoanalisi) ma ha un luogo - **il palcoscenico** (che di per sé inaugura e ritualizza una condizione di gioco e di semirealtà) - e una serie di “attori in cerca di personaggio” - **gli Io ausiliari** - che in un luogo e per un tempo definito saranno al servizio del protagonista e da lui diretti. Quindi l’esperienza non ha un tracciato rettilineo ma mediato dalla rappresentazione psicodrammatica e dal gruppo che, in quel momento, è al servizio del singolo. Non, però, come gruppo di individui - compagni, ma come gruppo di proiezioni concretizzate dell’Io del paziente, incarnate dagli Io ausiliari che assumono il ruolo dei vari personaggi ai quali il paziente - protagonista di uno psicodramma vuol dare corpo durante la sua rappresentazione.

L’apprendimento ha quindi, luogo in modo mediato e giocato e non si basa sulla “frontalità” di una comunicazione di realtà tra compagni di un gruppo di terapia ma sulla “lateralità” di una comunicazione in semi-realtà tra parti del “gruppo interno” di un soggetto che si concretizzano e prendono vita nell’azione psicodrammatica.

*Lo psicodramma riesce a far emergere il GRUPPO INTERNO e a farlo interagire con il gruppo di lavoro? Chiederebbe Bion.*

*Sì. Il metodo psicodrammatico separa nettamente il mondo del gruppo interno da quello del gruppo di lavoro, riservando a ciascuno, uno spazio-tempo preciso (ed esclusivo) in cui manifestare il proprio gruppo interno.*

Affida al GRUPPO DI LAVORO una duplice funzione:

*di contenimento*

*di stimolo alla piena manifestazione del gruppo interno di ciascuno.*

**IL PROTAGONISTA:**

*concretizza* il suo mondo interiore e i conflitti e i fantasmi che lo popolano, con la pienezza delle azioni e dei confronti concreti,

*dà un nome ai fantasmi*

*contrassegna e nomina i sentimenti,*

*isola le emozioni e le reifica*

*li/le connota fisicamente ed emozionalmente*

*fa loro prestare vita dai compagni*

*interagisce con loro con tutti i suoi sensi e con tutto il suo essere.*

*Così FACENDO:*

*sgroviglia le sue ambivalenze  
rivive i suoi conflitti e ne reimporta l'energia,  
ne sperimenta aspetti sconosciuti,  
scopre possibili e inaspettati sviluppi  
si "appropria" dei suoi sintomi*

Nello spazio-tempo riservato al dramma personale, *i processi transferali non sono solo facilitati ma attivamente promossi, concretizzati e amplificati*. Vengono *TRASFORMATI IN AZIONE*.

Della quale vengono esplorati gli aspetti mimetici o ripetitivi ma, soprattutto, *i diversi possibili risvolti innovativi*.

*Il livello della com. è, come già detto transferale.*

*La METACOMUNICAZIONE non è un codice che va decriptato come in psicanalisi.*

LA METACOMUNICAZIONE, in psicodramma, *viene rappresentata con pieno diritto di manifestarsi come tale.*

Cita Bateson per dire che la rappresentazione psicodrammatica può ridare contesto e significato: quindi può spezzare doppi legami (mio).

A proposito della **Catarsi**, l'autrice puntualizza che lo psicodramma "*non è una terapia catartica*" perchè il suo scopo primario non è la liberazione delle emozioni, nè è una terapia esclusivamente esperienziale perchè il suo scopo primario non è l'addestramento esperienziale.

«**Catarsi Abreativa**»

*Espressione unidirezionale, tendenzialmente autistica e incontrollata*. Da un lato favorisce la possibilità di riconoscimento, di integrazione e di ulteriori elaborazione dei vissuti emozionali.

Dall'altro c'è il piacere puramente difensivo (e isterico istrionico) della scarica emozionale fine a se stessa: in tal caso, facilmente, diventa *Acting Out*

«**Catarsi Integrativa**»

Il livello transferale a cui si colloca la comunicazione psicodrammatica ha condizioni talmente diverse da altri tipi di esperienza che, seppur non potendo non definirlo transferale, sembra collocarsi su un livello simile all'espressione artistica.

**Nel gruppo di psicodramma non esistono spettatori** anche per coloro che restano in uditorio, l'impossibilità di essere dei veri spettatori è data dalla *convenzione che stabilisce la disponibilità di tutti a trasformarsi, in qualsiasi momento dell'azione, in qualsi voglia proiezione fantasmatica che il protagonista evochi o immagini.*

**Gruppo come serbatoio di personaggi da cui il protagonista  
attinge con piena discrezionalità.**

*Quanto più è attivo il coinvolgimento di un membro del gruppo tanto è minore, di solito, la sua estraneazione e, di conseguenza, anche se sembra paradossale, la sua empatia.*

***Lo scarto del cavallo dell'azione sdoppia l'esperienza del co-attore (o Io ausiliario: termine che ne sottolinea la subalternità fantasmatica dal protagonista) obbligandolo a confrontare le sue personali tensioni trasferali, proiettive o identificatorie con le caratteristiche del personaggio assegnatogli.***

L'esperienza dell'azione psicodrammatica può, quindi, essere definita una formidabile esperienza comunicativa di gruppo.

*“Per gruppi di persone, che la direzione del cambiamento sia verso l'uniformità o verso la complementarietà fa lo stesso: l'esito è una partecipazione generale a premesse concernenti il significato e la proprietà dei messaggi e degli altri atti che si svolgono nel contesto della relazione” (Bateson 1976).*

***Il gruppo non ha solo una funzione di contenimento e di stimolo ma ha anche una funzione di correlazione dell'autoespressione individuale con la realtà.***

***La molteplicità dei livelli di comunicazione legittima e tutela sia la verità soggettiva dei messaggi sia il loro confronto con la realtà attraverso il suo riconoscimento da parte del gruppo.***

***La comunicazione “Telica nel tempo della partecipazione o Sharing”.***

***È un modo di ricambiare il dono dell'espressione di sé offerto dal protagonista ed al contempo un modo per riconoscere e riconoscerli le radici universali dei suoi vissuti e dimostrare la molteplicità e le diversità delle sfaccettature in cui questi vissuti vengono riflessi dai gruppi interni dei suoi compagni.***

***Il piano della comunicazione è quello di realtà***

***Il livello METACOMUNICATIVO si intreccia al discorso diretto connotando la qualità emotiva dello scambio e definendo in termini affettivi la natura della relazione tra le persone coinvolte.***

***Il criterio non è dialettico (tesi-antitesi e sintesi) ma si fonda sulla somiglianza-differenza dei vissuti.***

***Catarsi abreativa (che può diventare acting out) che deriva da scariche emotive date dall'intensità dell'identificazione.***

**Catarsi di integrazione** che deriva dal riconoscere affinità e differenze e dal sentirsi profondamente partecipe.

**ACTING IN: un'espressione emozionale che sia efficace è quella che trova interlocutori e rappresentazioni in scena ed è strutturata e diretta.**

Lo Sharing viene mantenuto sul livello *dell'autoespressione emozionale*.

Le funzioni integrative avvengono nel medium empatico costituito dal conoscersi e dall'aprirsi.

*L'autoespressione, seppur calata in un medium empatico, è **autodistintiva e autoindividuativa**: l'incontro è tra soggetti.*

**LA COMUNICAZIONE RIGUARDA I CONTENUTI MANIFESTI,**

**LA METACOMUNICAZIONE SI SVOLGE SUL PIANO DEL RECIPROCO RICONOSCIMENTO.**

**La sospensione artificiale delle interazioni costruisce un momento di comunione la quale non comporta la perdita dell'identità personale ma fa circolare tra i membri del gruppo, la specificità dell'esserci.**

## *L'alternanza fusionalità/individuazione nei gruppi di psicoterapia.*

A livello in dividuale, la ***Complementarietà dinamica dei bisogni di fusione e individuazione suggerisce l'impossibilità della loro compresenza*** (si può conflittualmente desiderare uno stato quando si è in un altro ma l'eccesso di ambivalenza è patologico)

Differenza tra bisogno e desiderio:

***Bisogno***: ha un ***carattere irriducibile primario***: il Trieb, la pulsione freudiana. Ha origine da uno stato di tensione somatica, o meglio, psicosomatica, e la sua soddisfazione corrisponde all'acquietamento della tensione.

***Desiderio***: è il "***rappresentante psichico della pulsione***", può essere più astratto e metafisico del bisogno e, soprattutto, può non corrispondere al bisogno (vedi le elaborazioni di Lacan).

***Istinto***: un'insieme di pulsioni geneticamente strutturato.

***BISOGNO DI ALTERITÀ: protomentale curiosità "appetito mentale, fame di azione"***.  
Il Bisogno di alterità può sviluppare le sue potenzialità evolutive a partire da una positiva omeostasi tra vissuto fusionale e vissuto individuativo.

Napolitani: "nello sviluppo della mente (infantile) si passa da:

***una DIMENSIONE COLLETTIVA*** (o sistema mentale transpersonale) a

***una DIMENSIONE RELAZIONALE*** (relazione interpersonale, inversione di ruolo, accettazione delle differenze e degli specchi altrui).

***Il bisogno di alterità si raggiunge ogniqualvolta si sia raggiunta, in una situazione nuova, la percezione della sicurezza di esserci come facenti parte del tutto ma anche come realtà autonoma.***

**Nello psicodramma il bisogno di alterità viene agito nell'«Acting In» di un agire altrove predisposto.**

## Sociodinamica e gruppalità: una confluenza.

Il gruppo di psicodramma con le sue connotazioni strutturali, funzionali e dinamiche, *si presenta come un organismo: un'organizzazione di parti in un insieme che è continuamente modificato dalle interazioni tra le sue parti, le quali parti sono modificate dalla loro appartenenza al tutto.*

Ciò ci rimanda a **Kurt Lewin**: *un sistema è qualcosa di diverso (di più o di meno) dalla somma delle sue parti.*

Un gruppo è una «Totalità dinamica» contraddistinta dall'interdipendenza delle sue parti e dalla finalità interna.

In tale «Totalità dinamica» il cambiamento di una delle sue parti provoca un cambiamento di tutte le altre e «il grado di interdipendenza di queste frazioni varia secondo la finalità interna del gruppo».

Anche nei piccoli gruppi di terapia si trova la classica *tripartizione motivazionale*:

1. Tendenza all'affiliazione (che porta al senso di appartenenza)
2. Disposizione all'organizzazione delle influenze reciproche (Gerarchia-leadership)
3. Propensione a realizzare obiettivi comuni.

Secondo **Foulkes** nel gruppo di terapia, *l'obiettivo comune è di “risolvere i problemi dei singoli membri”*

Leggi che secondo Moreno sottendono alla formazione dei gruppi:

1. **LEGGE SOCIOGENETICA**: le forme più complesse di organizzazione procedono dalle forme più semplici.
2. **LEGGE SOCIODINAMICA**: l'aumentare dei contatti favorisce posizioni sociometriche forti o deboli (cioè ne aumenta la forza o la debolezza).
3. **LEGGE DELLA GRAVITAZIONE SOCIALE**: la tendenza degli individui all'aggregazione e alla formazione di strati sociali.
4. **LEGGE DELLA RETE INTERPERSONALE EMOZIONALE**: il coagularsi di una matrice comune del materiale emozionale che emerge dalle relazioni interpersonali del gruppo

### *Il concetto di Matrice Dinamica Gruppale*

Foulkes distingue tra:

- 1. “Matrice antropologico-sociale”*
- 2. “Matrice intragruppale”*
- 3. “Matrice di Fondazione”(Foundation Matrix):* ciò che i membri del gruppo condividono prima ancora di incontrarsi.



***Gli individui di un gruppo, non solo producono processi mentali, ma ne vengono costantemente investiti***, attraversati, persino violati, ma vengono, da essi, avvinti insieme. Si verifica un continuo dare e ricevere. (Foulkes)

***“È in questo senso che io parlo di processi che non sono semplicemente interpersonali ma TRANSPERSONALI, SOVRAPERSONALI...”*** (Foulkes).

La MATRICE DINAMICA è: un ***substrato*** (o, meglio un sovra-strato) ***transpersonale*** in continuo fermento, ***progressivamente decantato dall'intrecciarsi di processi mentali individuali*** che avrebbero la caratteristica ***di essere riconosciuti e quindi condivisi e che sarebbero in grado di attivare e poi di essere attivati da, forme di identificazione introiettiva e proiettiva*** (e, secondo me, dalla rete di metacomunicazioni implicite che struttura un substrato, un humus, di definizione reciproche che si stratifica tra i membri del gruppo e che dà luogo ad aspettative reciproche di comportamento).

Una matrice intesa come “sistema aperto profondo” assai simile al concetto di co-inconscio di Moreno.

Alla base di tali processi si possono collocare ***come cariche elettriche di energia di base*** delle dinamiche di gruppo quelle ***forze protosociali di attrazione e repulsione*** che Mor. aveva individuato come presenze costanti.

Da cui:

**Matrice della Comunione,  
Matrice della Differenziazione.**

## *Bisogni individuali e bisogni gruppi nei piccoli gruppi di terapia.*

### **BION**

La concezione degli stati protomentali di Bion.

***Bion giunge gradualmente all'individuazione di una dimensione protomentale continuamente attiva nella dinamica del gruppo.***

Bion descrive i suoi tre "ASSUNTI DI BASE" o "STATI PROTOMENTALI COLLETTIVI"

***DIPENDENZA***: ricondotto ad una posizione *simbiotico-ricettiva di tipo materno*.

[Bisogno di *Fusione*]

***ATTACCO E FUGA***: una posizione *paterna di difesa attiva* (quindi sempre conservativa del gruppo ma in modo più individuativo)

[Bisogno di *Individuazione..del gruppo* nei confronti dell'«esterno»]

***ACCOPPIAMENTO***: posizione *filiale di speranzosa tenzione verso il futuro*

(anch'essa sostanzialmente conservativa in quanto il senso di fiduciosa speranza si riferisce alla perpetuazione del gruppo come tale).

[Bisogno di *Azione*, di *Tempo*, e di *Futuro*. Di «*esserci insieme*»]

L'attributo: "*PROTOMENTALE*", *intende qualificare alcuni fenomeni mentali molto primitivi (pre-cognitivi)* che, secondo Bion, *ridiventano particolarmente osservabili nelle situazioni di gruppo*, ma che *sono costituenti fondamentali della matrice originaria della mente umana*. Questi fenomeni riflettono una particolare struttura esperienziale riferita al momento iniziale dello sviluppo.

***Le situazioni che maggiormente favoriscono la regressione a tali stati protomentali sono, secondo Bion, quelle in cui la componente relazionale assume aspetti critici:***

***situazioni di coppia, di gruppo o di massa. (Vedi Freud e Le Bon).***

Gli individui *hanno la tendenza ad assumere modalità regressive di relazione nel momento in cui vengono inseriti in situazioni di gruppo* terapeutico (e non..)

Ogni gruppo è contraddistinto dal prevalere di un assunto di base:

- \*0 il *gruppo dipendente* è composto da individui in posizione materna,
- \*1 il *gruppo di attacco* e fuga ha le caratteristiche del padre,
- \*2 il *gruppo di accoppiamento* del figlio.

***Gli assunti di base sono finalizzati alla conservazione del gruppo, in contrapposizione al bisogno di verità, collaborazione e comunicazione che i singoli perseguono.***

Nel gruppo si scaricherebbe la *dimensione psicotica della mente umana*, mentre, l'individualità sarebbe la travagliata portatrice della verità.

**«Principio di frustrazione» o della «mancanza» quale leva terapeutica del cambiamento.**

**Il passaggio dalla dimensione psicotica del gruppo a quella razionale elaborativa del “gruppo di lavoro” avviene secondo i canoni psicoanalitici classici attraverso una serie di frustrazioni:**

\*3 **La frustrazione della risposta negativa** del terapeuta alla richiesta di dipendenza simbiotica avanzata dal gruppo.

\*4 **La frustrazione derivante dall'incapacità del gruppo** - sul quale, di conseguenza, si spostano le aspettative - a soddisfare le richieste affettive e compensative dei singoli.

**Il gruppo di terapia, per Bion e la scuola di Tavistock, è centrato sul conduttore: “leader centered group”:** i meccanismi sono sempre messi in moto dal conduttore che fa convergere ogni movimento verso l'autonomizzazione individuale dei membri.

Diego Napolitani ha elaborato la *correlazione tra assunti di base e posizioni edipiche*. Napolitani vi individua uno stato di bisogno: **“Il bisogno di Esserci” e conservarsi nel gruppo**”. (Più attivo nell'assunto di attacco e fuga).

**Franco Fornari correla gli assunti di base alla “famiglia interna” degli individui.**

**Tendenze costitutive dei gruppi:**

- 1) **Tendenza all'AGGREGAZIONE/APPARTENENZA:** ass.di base di Dipendenza, Fusione.
- 2) **Tendenza all'ORGANIZZAZIONE GERARCHICA:** Attacco e fuga, Individuazione (sic!)
- 3) **Tendenza alla COMUNICAZIONE** e al rapporto: Accoppiamento.

### *Ulteriori apporti di Moreno.*

Il concetto di CO-INCONSCIO.

Per Moreno, *l'inconscio è una sorta di Deposito Mentale.*

1) Se, di fronte ad una necessità di *azione non viene attivato il necessario stato di sponaneità*, il deposito mentale *fornisce alla mente immagini di pericolo che danno luogo ad emozioni e comportamenti conseguenti* (e, credo, stereotipati).

2) Se il soggetto dispone di una *dose sufficiente di sponaneità*, il deposito mentale fornirà **immagini operative così ben correlate e veloci da dare l'impressione, all'esterno, di atti pieni di ispirazione** come se arrivassero da una fonte, appunto, "metapsicologica", l'inconscio.

"**Creatività introvertita**": "...un'umanità che chiama inconscio le manifestazioni spontanee che si rivelano nei sogni ma che ha paura di usare nella veglia la medesima sponaneità.

(1954- una serie di conferenze che Moreno tenne in Europa)

→ Il concetto di **inconscio individuale** è **insoddisfacente se applicato ad un rapporto interpersonale.**

→ Il concetto di **inconscio collettivo** (come *matrice dell'intero sistema simbolico dell'uomo, come crogiuolo di immagini collettive di un'intera cultura*) **non offre spiegazioni utili sulla relazione e sulla coesione di gruppo.**

"*Dobbiamo cercare concetti che vengono [...] da una realtà ancora più profonda, in grado di connettere l'inconscio di diversi individui, un co-inconscio.*"

La **formazione di un co-inconscio** non è però il prodotto automatico di una familiarità o frequenza di contatti **è subordinata ad un "incontro"**, cioè **L'INTERAGIRE IN CUI CIASCUNO RICONOSCE L'ESSERE DELL'ALTRO COME ESSERE SOGGETTO AUTONOMO.**

Incontro dopo incontro la complessità e l'importanza di tali stati crescono progressivamente..

"...non è appannaggio di un solo individuo. È sempre una proprietà comune, e non può essere riprodotto se non da uno sforzo combinato. **Il metodo elettivo di tale riattualizzazione "a due" o "a molti" è lo psicodramma**".

"...Ed è l'esperienza del vivere che sviluppa tra loro un'«**INTERPSICHE**» una corrente strutturata di stati co-consci e co-inconschi".

- **IL TRANSFERT DIVIDE,**
- **L'EMPATIA PERCEPISCE,**
- **IL TELE INTEGRA.**

*Ogni relazione è esposta a nevrosi, segno della quale è, sicuramente, la presenza di transfert. Ma neppure la corrente empatica è sufficiente per dotare la relazione di quell'ESPERIENZA A DUE SENSI che è l'«INCONTRO».*

*Anche una relazione di breve durata può rivelare al terapeuta livelli di co-conscio o co-inconscio più intensi e profondi di un'altra relazione apparentemente più intima ma non segnata da percorsi nei due sensi.*

**LA DIFFERENZA RISIEDA TUTTA NELLA QUALITÀ DEGLI INCONTRI.**

*Obiettivo della psicoterapia è quello di REALIZZARE nella semirealtà del gioco d'azione, attraverso tecniche la cui principale è l'inversione di ruolo, LE CONDIZIONI PER INCONTRI MAI AVVENUTI NELLA VITA REALE.*

Il gruppo: un *intreccio del tutto particolare di sistemi reali e sistemi fantasmatici* di co-conscio e co-inconscio che si alimentano a vicenda e insieme crescono.

**NASCE DALLA PERCEZIONE DI QUESTO INTRECCIO, LA NOZIONE MORENIANA DI MATRICE DI GRUPPO.**

*La nozione di Matrice di Gruppo.*

Il concetto di **Matrice di Gruppo** compare in relazione agli studi sociometrici. Nei gruppi si possono riconoscere reti emozionali e interpersonali ricche oppure povere.

- 1. "I gruppi hanno una matrice di relazioni interpersonali.*
- 2. La matrice sociale è una rete interpersonale.*
- 3. I cambiamenti strutturali dipendono da diversi fattori (età, sesso, razza, cultura, economia)*
- 4. I gruppi crescono "come alberi".*
- 5. I gruppi sviluppano "coesività" e "stabilità". Il fattore che tiene insieme i gruppi si chiama TELE in opposizione al Transfert che tende a dissociarli".*

Moreno vede **diversi gradi di interazione e integrazione** emotiva e di struttura all'interno dei gruppi.

La possibilità di un'azione terapeutica è fondata, all'interno di qualsiasi gruppo, su una «**Rete Emotiva**» cui ci si può riferire come ad una **MATRICE DI GRUPPO**.

*All'estremo opposto della relazione telica sta la "nevrosi interpersonale", la relazione patologica nella quale, ciò che va trattato è il rapporto, non gli individui.*

**Le persone coinvolte** nella relazione patologica **potranno** essere direttamente presenti e, ***se opportunamente dirette, diventare una agente terapeutico*** l'una per l'altra: in tal caso entrambe si useranno a vicenda come proiezioni della propria verità...agendo alternativamente la propria e l'altrui verità.

Tale possibilità di **terapia reciproca** si potrà avere anche in mancanza di uno dei due (o più) termini della relazione : essa potrà trovare infatti una condizione adeguata per la ricostruzione relazionale nella situazione di semirealtà offerta dal gruppo di psicodramma.

**Ecco quindi il Gruppo di Psicoterapia come *Locus, Medium e Agente* di terapia.**

### **I transfert costituiscono dei “Vuoti Relazionali”.**

Se i membri del gruppo (compreso il terapeuta) diventeranno, Gli uni per gli altri, l'«Altro» di autentici “incontri”, le relazioni gruppali si arricchiranno di un solido substrato di co-conscio e co-inconscio..

All'interno di questo intreccio di relazioni autentiche ciascun membri del gruppo potrà, secondo le proprie caratteristiche e il proprio ritmo interiore:

- **condividere emozioni,**
- **con-vivere esperienze,**
- **ri-organizzare i propri modelli relazionali,**
- **sperimentare nuovi modi d'essere.**

Così la vita del gruppo si sviluppa in una struttura ramificata “ad albero” contraddistinta da matrici evolutive sue proprie.